

Sistemi locali di welfare e nuove forme dell'urbanizzazione. Un percorso analitico

Lorenzo De Vidovich

Dottorando in *Urban Planning, Design and Policy*
Politecnico di Milano

DASU, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Sessione 13: Cosa è pubblico nella programmazione sociale?

Abstract

Il paper intende analizzare le questioni emergenti dalle nuove forme dell'urbanizzazione che hanno fortemente modificato la struttura e gli spazi dei contesti urbani, con l'intenzione di tracciare un percorso analitico che connetta le forme dell'urbano contemporaneo con la governance dei sistemi locali di welfare, sottoposta a nuove sfide e nuove configurazioni in grado di affrontare il sovrapporsi di vecchie e nuove diseguaglianze, in virtù di un forte mutamento dei contesti metropolitani. Partendo dalle concettualizzazioni di *post-metropoli* e *urbanizzazione planetaria*, il contributo intraprende un percorso di ordine teorico fra materie di welfare e questioni urbane, sollevando anche alcuni interrogativi strettamente relativi al contesto italiano e alle nuove forme di governo delle aree metropolitane. Per connettere la dimensione del welfare locale con quella delle nuove forme di urbanizzazione, il percorso analitico si concentra in seguito sul concetto di *suburban governance* adottandolo come strumento analitico per leggere caratteristiche e prospettive future per la governance dei sistemi locali di welfare nei territori suburbani di frangia, che seppur sotto l'influenza di un centroide metropolitano, stanno sviluppando caratteristiche autonome e specifici pattern di diseguaglianza socio-economica.

1. Introduzione

Le recenti configurazioni degli spazi urbani sollevano nuove considerazioni analitiche per la governance dei sistemi locali di welfare. Nel dibattito italiano, il concetto di *metropoli*, rafforzato da un nuovo, seppur debole, organo istituzionale, appare ormai troppo stringente per leggere le nuove forme dell'urbanizzazione e le relative strategie di governo locale. Il ruolo dei sistemi locali di welfare si confronta con le sfide emergenti dai più recenti processi di globalizzazione, che attraversano anche la città e l'urbano contemporaneo.

Il presente contributo propone una riflessione di carattere teorico interrogandosi sul futuro della governance dei sistemi locali di welfare di fronte ad un contesto urbano profondamente mutato da nuove forme e nuove dimensioni dell'urbanizzazione (Soja, 2000, 2011a, 2011b; Brenner, 2004, 2017; Keil 1998, 2012; Balducci *et. al.*, 2012, 2017a, 2017b). Tali mutamenti si inseriscono all'interno del più ampio processo di globalizzazione che nel corso degli ultimi decenni ha profondamente acuito le forme di *sofferenza urbana*, diseguaglianza ed esclusione sociale (Keil, 1998; Brenner, Keil 2014) Il welfare, anche nella sua recente e promettente configurazione di *welfare locale* (Bifulco, 2003, 2005, 2015), si confronta ancora con vecchie e nuove questioni di giustizia (de Leonardis, 1998) che mettono alla prova la tenuta dei tessuti sociali nei contesti urbani. Con il presente ragionamento, le *questioni* del welfare locale su scala urbana intercettano sul piano analitico le più recenti concettualizzazioni dell'urbanistica che individuano una nuova fase di *superamento* della metropoli. Alla fase di urbanizzazione diffusa, segue oggi processi di *regional urbanization* (Soja, 2015), di *planetary urbanization* (Brenner,

2004; Brenner, Schmid, 2013, 2014, 2015) e nel governo della città trova quindi maggiormente spazio non solo il governo dell'*urbe* ma anche la *suburbia* (Keil *et. al.*, 2012, 2015, 2016; Keil, 2013), l'insieme dei territori suburbani di frangia. Inoltre, considerando il caso italiano, si osservano alcune incertezze nelle nuove misure di governo delle aree metropolitane italiane (Calafati, Veneri, 2013; Calafati, 2014), le cui debolezze rischiano di complessificare ulteriormente le governance dei sistemi locali di welfare. In altri termini, il welfare locale si trova oggi di fronte alla prova di una governance di carattere *suburbano*, dovuta allo sviluppo di nuove forme dell'urbanizzazione, che si traducono in nuove periferie, nuove diseguglianze socio-spaziali e nuove deprivazioni. Con l'intenzione di tracciare un percorso di ordine teorico, il presente contributo s'interroga sulle principali sfide per la governance dei sistemi locali di welfare nei contesti suburbani. Il percorso analitico proposto prende avvio dall'illustrazione di due delle principali concettualizzazioni sull'urbano contemporaneo: la *post-metropoli* di Edward Soja, e la *planetary urbanization* coniata da Neil Brenner *et. al.*. In seguito, la riflessione si sposta sulle convergenze parallele fra welfare locale e nuove forme dell'urbanizzazione, attraverso un ragionamento che sistematizzi gli intrecci analitici fra welfare locale, spazi e urbanizzazione contemporanea. In seguito, il contributo dedica uno spazio al neonato ente locale della *Città metropolitana*, i cui limiti analitici (Calafati, 2013; Calafati e Veneri, 2014) sollevano alcune questioni centrali per il governo delle aree vaste non solo in termini di politiche urbane, ma anche per la governance del welfare su scala (post)metropolitana. Il terzo passaggio, osserva le prospettive future per un welfare suburbano, considera gli studi di Keil *et. al.* (2012, 2015, 2016) sulla *suburban governance* come fondamentale strumento analitico per una possibile traiettoria di ricerca con cui proseguire l'analisi per una governance dei sistemi locali di welfare nelle aree suburbane. Il contributo propone una riflessione di ordine puramente teorico, con la consapevolezza, però, di un possibile sviluppo empirico che affonda le sue radici nel framework della metropolizzazione italiana, in cui hanno preso recentemente forma nuovi *pattern* di vulnerabilità (l'area peri-urbana dei territori di frangia attorno a Roma, cfr. Cellamare *et. al.*, 2016; Vazzoler, 2014; 2015) e nuove sinergie fra municipalità suburbane contigue, atte a darsi una configurazione autonoma sulle questioni di welfare¹.

2. Nuove configurazioni urbane

Nel corso degli ultimi due decenni, hanno preso forma nuove esplorazioni volte a mettere in discussione e a ridefinire l'*urbano*, in un'epoca dove tale concetto ha assunto una centralità sempre più rilevante. L'idea ampiamente discussa – e condivisa – da diversi studiosi, prende forma dall'esistenza consolidata di una nuova *urban age* (Burdett, Sudjic, 2007), dove le città rivelano al loro interno una concatenazione di reti, corpi, costruzioni, infrastrutture, tecnologie (Amin, Thrift, 2016) capaci di dare forma a una «macchina urbana» che attiva risorse, opportunità,

¹ Si fa qui riferimento al recente programma "Oltre i perimetri", nato nel territorio del Rhodense, nel nord-ovest milanese, per «generare capitale sociale». A tal proposito si menziona un lavoro di tesi di laurea svolto da Sergio Manni, studente dell'Università Milano-Bicocca, dal titolo *Governance e partecipazione sociale. Nuovi confini di welfare locale nel territorio del Rhodense*; relatrice: prof.ssa Alberta Andreotti, correlatrice: prof.ssa Lavinia Bifulco.

interazioni e comunicazioni. L'*urbano* e la città sembrano determinanti per l'intero pianeta: «world prosperity increasingly seems to depend on the capacity of cities to generate and circulate wealth [...] also because cities are also the sites of concentrated world poverty, regardless of their character as growth engines» (Amin, Thrift, 2016: 100). Importanti organi internazionali come l'OECD, World Bank, UN-Habitat in epoca recente hanno sempre più insistito sulle città come motori della crescita economica, sino a configurarle, dagli anni Ottanta, come il luogo d'eccellenza della *competitività economica*.

La centralità della questione urbana, sottintende una distinzione ormai tradizionale tra urbano e non-urbano, tra urbano e rurale, sino alla dicotomia centro-periferia. Categorie analitiche, queste, che sono però state messe recentemente in discussione da nuove concettualizzazioni, tese a definire e supportare una nuova configurazione dell'urbano individuandone un mutamento della forma e della sua natura. *City-region, mega-city, polycentric metropolis* (Hall, Pain, 2006), urbanizzazione planetaria (Brenner, 2014; Brenner, Schmid, 2015), *global suburbanism* (Keil, 1998, 2001, 2013), *post-metropoli* e *regional urbanization* (Soja, 2000, 2011a, 2011b, 2015) sono alcune delle principali prospettive rivolte a mettere in discussione le configurazioni tradizionali, a partire dall'esistenza di un processo di *regionalizzazione*. Oggi, «sarebbero infatti le regione urbane a competere, a costruire il luogo dell'innovazione, a sostituire le città nel loro potere generativo, ma anche nel loro potere de-generativo – in termini sociali, ambientali o economici [...]. Sono le regioni urbane quelle verso cui si proiettano oggi i conflitti legati alla cittadinanza, al diritto alla città, alla democrazia urbana» (Balducci, Fedeli, Curci, 2017: 11). Tale prospettiva cerca di leggere l'erosione tra urbano e suburbano da un lato, e di individuare una definizione del nuovo (sub)urbano dall'altro, con il tentativo di lasciarsi alle spalle le categorie analitiche – e le idee stesse – di *metropoli* e di *urbanizzazione metropolitana*, paradigma dominante delle teorie urbane sino alla Scuola di Chicago, ancorato ai dualismi urbano/suburbano e centro/periferia.

2.1 Post-metropoli

Per teorizzare la nuova fase di *regional urbanization*, Edward W. Soja utilizza il termine *postmetropolis* come strumento esplorativo dei mutamenti delle regioni urbane (Soja, 2015), rinviando a un modello di regionalizzazione urbana multiscalare (cfr. Soja, 2000, 2011) dove metropolitano, subnazionale e regionale si fondono, mescolandosi in nuove reti più di quanto espresso nei precedenti fenomeni di urbanizzazione metropolitana del XIX secolo (cfr. Soja, 2011a, 2011b). Una nuova dimensione, di tipo regionale, ed una nuova organizzazione policentrica dello spazio, danno forma alla postmetropoli e alla *città-regione*, dove si erode il confine fra centro e periferia in un processo di urbanizzazione più dilatato, influenzato da tre spinte propulsive (Soja, 2011a)²: (i) la nascita di una «new economy» caratteristica di un «more flexible, globalized and neoliberal mode of urban industrial capitalism» (Soja, 2011a: 684); (ii) gli effetti delle più recenti evoluzioni tecnologiche nel campo dell'informazione e della comunicazione; (iii) i movimenti migratori transnazionali capaci di *riconfigurare* molte aree metropolitane, contribuendo all'urbanizzazione

² Cit. Soja (2011a: 684), traduzione dell'autore.

della «suburbia» (Soja, 2000, 2011; Ekers, Hamel, Keil, 2012; Filion e Keil, 2016). Con il prefisso *post*, Soja designa la più recente ristrutturazione urbana dalle origini della città, rimarcando la differenza tra le regioni urbane contemporanee e quelle consolidate nei decenni precedenti (Vazzoler, 2015).

La regionalizzazione dell'urbano produce però inattesi effetti di diseguaglianza e *ingiustizia* sociale, dovuti all'intensificazione delle diseguaglianze economiche e dei fenomeni di polarizzazione sociale (cfr. Soja, 2011a). In altri termini, la nuova urbanizzazione regionale e la città-regione, (ri)creano ripercussioni sul rapporto fra spazio e società, espresse in termini di nuove diseguaglianze e differenziazioni di carattere socio-economico che Neil Brenner e Roger Keil riassumono in «uneven spatial development, sociospatial polarization and territorial inequality as endemic features of modern capitalism» (Brenner, Keil, 2017: 69)³.

Più che sui confini e sui differenti assemblaggi urbani, il concetto di post-metropoli si configura come uno strumento interpretativo dei più recenti mutamenti dell'urbano, invitando a ragionare sulle relazioni che scaturiscono da una nuova regionalizzazione multi-scalare, dove diverse (e nuove) arene di governance sono chiamate a rispondere alle nuove reti di agglomerazione urbana transcalare.

2.2 Urbanizzazione planetaria

La concettualizzazione del post-metropolitano di Soja dialoga e interagisce con quella di urbano planetario, proposta da Brenner e altri studiosi (2013; 2014; 2015). Con il concetto di *planetary urbanization*, Brenner e Schmid (2011, 2013, 2015) identificano un processo di re-invenzione dell'urbano in cui «spaces that lie well beyond the traditional city cores and suburban peripheries [...] have become integral part of a worldwide urban fabric» (Brenner e Schmid, 2017: 189)⁴. Questo processo di riscrittura si esprime, secondo i due autori, in processi di urbanizzazione che operano a livello planetario, in cui le relazioni socio-spaziali non riescono ad essere contenute entro un limite, ma sono *esplose* al di fuori di esso seguendo reti infrastrutturali e flussi che abbracciano una dimensione planetaria (Brenner *et. al.*, 2013) costituendo regioni metropolitane polinucleari, dove prendono forma diversi tipi di processi (cfr. Brenner e Schmid, 2011, 2015; Balducci, Fedeli, Curci, 2017): la densificazione di reti intermetropolitane supportate da grandi nodi e reti infrastrutturali; la dissoluzione, o meglio, la ristrutturazione del tradizionale «hinterland» legato a processi localizzativi di funzioni logistiche e commerciali; la nascita di piattaforme territoriali dedicate alla produzione e circolazione di energia, al ciclo dell'acqua e dei rifiuti; la trasformazione sociale ed ambientale dell'agricolo che determina una *end of wilderness* legata alle nuove modalità di produzione intensiva, oltre che di sfruttamento di territori estremi, di grande valore naturale e asserviti alle regole del capitalismo contemporaneo (Brenner e Schmid, 2015), in una stretta connessione con i ritmi dell'urbanizzazione planetaria a qualsiasi latitudine e scala geografica.

³ Cfr. Brenner, N. (2017) (a cura di), *Critique of Urbanization: Selected Essay*. Bouverlar, Birkhäuser. Per la versione originale si rimanda a Brenner, N. e Keil, R. (2014), *From Global Cities to Globalized Urbanization*, *Glocalism, Journal of culture, politics and innovation* 3/2014. DOI: 10.12893/gjpci.2014.3.3.

⁴ Cfr. Brenner, N. (2017) (a cura di), *Critique of Urbanization: Selected Essay*. Bouverlar, Birkhäuser. Per la versione originale si rimanda a Brenner, N. e Schmid, C. (2011), *Planetary Urbanization*, in Gandy, M. (eds) (2011), *Urban Constellations*, Jovis, Berlino.

Secondo questi assunti, i due autori evincono una nuova configurazione dell'urbano non più riconducibile a particolari «tipologie» di spazio come la *città-regione*, la *regione metropolitana*, la metropoli, bensì riconoscibile nei fenomeni di ristrutturazione socio-spaziale in cui passato, presente e futuro s'intrecciano costantemente, ed i processi di urbanizzazione non sono più rintracciabili nella contrapposizione urbano/rurale, ma si individuano in altre forme, esplorando le pratiche spaziali (produzione dello spazio costruito), le forme di regolazione territoriale di tipo normativo e culturale, e le pratiche quotidiane, dello spazio praticato (De Certeau, 2001), secondo l'assunto, come direbbe Pierluigi Crosta, che «il territorio è l'uso che se ne fa» (cfr. Crosta, 1994). Nella nuova urbanizzazione ciò che assume rilevanza non è tanto la nuova forma dei contesti urbani, quanto piuttosto l'insieme delle relazioni, delle ristrutturazioni socio-spaziali, delle scelte politiche e delle sperimentazioni poste in essere da quella che Brenner definisce una *alter-urbanization* (Brenner, 2017), riconoscendo una recente eterogeneità e differenziazione dell'urbano contemporaneo «not simply as unstructured empirical complexity, but as intrinsic, systemically produced properties of the urbanization process itself» (Brenner, 2017: 216).

Le tematizzazioni di Brenner e Soja tra *planetary urbanization* e *regionalization* rappresentano – seppur su piani e argomentazioni diversi – due delle principali prospettive di un dibattito che legge e analizza i cambiamenti dell'urbano tenendo in considerazione le implicazioni socio-economiche e territoriali delle nuove forme dell'urbanizzazione:

«We are being confronted with new forms, infrastructures and patterns of global connectivity, along with new geographies of disconnection, peripheralization, exclusion and vulnerability, within, among and beyond the world's major urbanizing regions» (Brenner e Keil, 2017: 70).

3. Welfare locale e nuove forme dell'urbanizzazione

Se l'idea di «metropoli» può risultare inadeguata per lo studio dell'urbano contemporaneo, nuovi insediamenti urbani possono invece offrire un terreno di ricerca fra le concettualizzazioni di post-metropoli e urbanizzazione planetaria. Brenner e Keil (2014) fanno riferimento ai cosiddetti «territori di frangia», alle aree suburbane, «post-metropolitane», come dimensioni critiche dei processi di urbanizzazione, che oggi stanno sviluppando caratteristiche proprie in termini di diseguaglianze e polarizzazioni socio-economiche, dove influisce anche l'assenza di una tradizionale struttura di servizi o rete di servizi tipica delle aree urbane *consolidate*. A tale assenza, i sistemi locali di welfare sono chiamati a rispondere per contrastare i più recenti fenomeni di globalizzazione che hanno fortemente modificato i contesti sociali, economici e politici, generando nuove disuguaglianze, nuove vulnerabilità, nuove polarizzazioni e consolidati divari territoriali.

Il contesto italiano, in tal senso, può offrire alcune indicazioni per una governance multilivello e multiscalare chiamata a confrontarsi con le recenti configurazioni dell'urbano fin qui esposte. Anche in Italia si è discusso sulle nuove forme assunte dalla città contemporanea (cfr. Indovina *et. al.*, 1990, 2016; Secchi, 2005; Turri, 2000; Lanzani, 2003; Lanzani e Pasqui, 2001; Calafati, 2013, 2014; Cellamare *et. al.*, 2016; La

Greca *et. al.* 2017), sino ad una recente interessante ricerca⁵ che esplora i processi di regionalizzazione urbana in Italia facendo riferimento al concetto di post-metropoli (cfr. Balducci, Fedeli, Curci, 2017a, 2017b) con l'obiettivo di riconoscere, da un lato alcune specificità del contesto italiano e, dall'altro, una nuova *questione urbana*, come sostiene Brenner (2000), «che orienti le attività di programmazione istituzionale verso nuove, necessari, orizzonti di policy» (Balducci, Fedeli, Curci, 2017: 29).

Da queste suggestioni provenienti dagli studi urbani, si può tracciare un percorso dove il welfare locale, anche nel contesto italiano, si trova di fronte alla nuova sfida dell'urbanizzazione regionale. Non perdono inoltre importanza e gli interrogativi sulla tenuta democratica delle organizzazioni sociali (istituzionali e non) e sul grado di universalismo delle programmazioni pubbliche, in particolare, sociali e di welfare. È sul welfare stesso che grava tuttora un cumulo di vecchie e nuove disuguaglianze e deprivazioni, vecchie e nuove questioni di giustizia (de Leonardis, 1998) che richiedono ancora oggi una rilevanza collettiva, oltre che una nuova configurazione degli spazi per il welfare di fronte alle nuove forme della città e delle aree metropolitane. Recenti morfologie delle aree urbanizzate incontrano nel campo del welfare un tessuto urbano indebolito nel suo carattere *inclusivo*, su cui pesano polarizzazione e spazializzazione delle disuguaglianze, che moltiplicano fratture sociali mettendo costantemente alla prova la tenuta dei legami inclusivi che determinano una città (de Leonardis, 2015).

3.1 Tra welfare e spazio: intrecci e percorsi

Nell'ultimo decennio le città europee si sono caratterizzate per una serie di processi economici, politici e sociali che hanno fortemente messo a rischio le loro forme interne di coesione sociale, con forti conseguenze di esclusione e polarizzazione sociale e disuguaglianze socio-economiche (Ranci, 2010; Ranci, Brandsen, Sabatinelli, 2014). Nello specifico, la strada intrapresa dalle politiche di welfare ha cercato di contrastare tali forme di esclusione e vulnerabilità sociale tentando lo sviluppo di politiche e programmazioni più accurate, pensate su misura per le specificità dei singoli contesti locali (cfr. Andreotti, Mingione, Polizzi, 2012; Andreotti, Mingione, 2014). Nell'ottica di questo contributo, la dimensione locale del welfare mantiene una forza propulsiva che occorre irrobustire, estendendone orizzonti, connessioni e confini (Bifulco, 2015), considerandola elemento fondamentale per le questioni d'*inclusività* (de Leonardis, 2015) nel governo della città. Il costante richiamo al welfare locale sostiene, da un lato, la *localizzazione* delle politiche come stimolo all'inclusione, attivazione ed empowerment di cittadini e attori non governativi nel *decision-making*. Dall'altro lato, sottintende un percorso di sussidiarietà verticale che attribuisce alle amministrazioni locali azioni e funzioni di governo ben definite (cfr. Moreno 2003, Kazepov, 2008).

In questo framework, la dimensione spaziale gioca un ruolo fondamentale poiché di fronte alle nuove forme di urbanizzazione, diventa importante analizzare le

⁵ PRIN *Territori post-metropolitani come forme urbane emergenti: le sfide della sostenibilità, abitabilità e governabilità*, 2010-2011, finanziato dal MIUR, che nel 2015 ha prodotto anche l'Atlante web dei territori post-metropolitani, piattaforma open-source.

ricadute delle politiche di welfare sui territori (cfr. Tosi e Munarin, 2011). Il concetto di Sistema Locale di Welfare (SLW) è utile non solo per leggere i processi di *rescaling*, ma soprattutto come strumento per configurare e individuare i bisogni, le risorse e gli attori presenti nei singoli contesti locali, in un rapporto d'interconnessione fra tutte le dimensioni che attraversano e caratterizzano i sistemi locali stessi (cfr. Mingione e Oberti, 2003; Andreotti, Mingione, Polizzi, 2012). I servizi di welfare si misurano sui processi di «creazione di socialità, di un tessuto sociale denso di scambi, di attori e di ragioni per scambiare», ed hanno «il tessuto sociale stesso come proprio campo di azione, e i suoi spazi come risorse su cui investire» (Bifulco, de Leonardis, 2003: 55), dove crea luoghi e ragioni per gli incontri fra attori sulle questioni che li riguardano, popola aree precedentemente abbandonate, stimola esperienze di *impresa sociale* (cfr. de Leonardis, Mauri, Rotelli, 1994), che generano forti ricadute di carattere sociale, e di *socialità*, nei territori in cui si sviluppano.

Dato il forte ancoraggio al territorio, il Sistema Locale di Welfare si confronta con le frammentazioni e le diseguaglianze territoriali esposte nel paragrafo precedente [cfr. par. 2], per rispondere alle esigenze di pianificazione del territorio e dei servizi di welfare, ed anche in termini di *coesione sociale*, per contrastare le forme di diseguaglianza socio-economica e di polarizzazione sociale, riscontrabili anche nelle aree (sub)urbane tipiche dei più recenti fenomeni di regionalizzazione urbana e di urbanizzazione planetaria (cfr. Brenner, 2013, 2017). Le sfide del welfare locale sui territori trovano un intreccio analitico con le nuove teorie dell'urbano, definendo un campo di ricerca funzionale all'agenda urbana (locale, nazionale e sovranazionale) e alla programmazione di servizi e spazi del welfare. In altri termini, le *questioni di welfare* intercettano sempre di più le questioni sull'uso e lo sviluppo degli spazi urbani, sino al riconoscimento che «l'urbanistica e il progetto dello spazio urbano oggi dovrebbero occuparsi più intensamente di quell'insieme di caratteri della città in grado di garantire equità sociale» (Fainstein, 2010, in Tosi, Munarin, 2011: 27) e maggiore benessere collettivo. In questo rapporto tra questioni urbane e percorsi di welfare locale, i territori «suburbani», «post-metropolitani» o di frangia, protagonisti delle nuove forme dell'urbanizzazione, rappresentano un terreno di ricerca interessante, che mescola vecchie e nuove diseguaglianze sociali ed economiche, assieme a questioni di governo sovrapposte fra loro.

3.2 Le aree metropolitane in Italia: asimmetrie e prospettive per il welfare locale

Anche l'Unione Europea si trova di fronte a nuove indagini sulla città contemporanea (cfr. Eurocities, 2011; European Commission-Regional Policy, 2011; OECD, 2013). Per proporre una definizione *ibrida* di città, nel rapporto *The State of EU Cities, 2016* (cfr. Balducci, Fedeli, Curci, 2017) finalizzato ad una nuova agenda urbana europea, si sovrappongono la dimensione amministrativa con quella demografica-spaziale, portando ad una triplice distinzione in *cities, towns and suburbs municipalities* (aree non definite città nonostante il crescente grado di urbanizzazione) e *rural areas*. La somma delle prime due entità definisce le *aree urbane*, mentre i NUTS3 corrispondono alle regioni metropolitane. Anche OECD (2012) ed Eurostat (2016) hanno affrontato la definizione dei nuovi perimetri delle aree urbane. Il quadro europeo che ne emerge vede, in breve, linee guida e indicazioni di policy deboli e incerte di fronte alle nuove sfide dell'urbano, combinate inoltre con i nuovi

rischi sociali avvertiti nella maggioranza delle città europee durante gli ultimi due decenni (cfr. Ranci, Brandsen, Sabatinelli, 2014).

Osservando più da vicino il contesto italiano, emergono con maggiore chiarezza le incertezze nell'affrontare i più recenti processi di urbanizzazione, connesse a nuovi organi e nuove formulazioni amministrative per le aree metropolitane, con ripercussioni (ancora parzialmente inesplorate) anche sulla localizzazione delle politiche di welfare.

Oggi in Italia, l'interesse per i territori suburbani «di frangia» è dettato non solo dall'esistenza di *nuove periferie* in cui si concentrano forme di esclusione sociale e deprivazione, ma anche da questioni amministrative rintracciabili nella prima applicazione della Legge Delrio⁶ del 2014, che ha ridisegnato organi e competenze delle amministrazioni locali inaugurando la *città metropolitana*, ente locale sostitutivo delle province in 14 principali aree metropolitane italiane⁷ con compiti e funzioni legati al «superamento dei limiti e degli effetti perversi di una pianificazione territoriale eccessivamente parcellizzata, ultra locale e di respiro particolaristico» (Urban@it, 2017: 181). Sostenere ed integrare economie più agende territoriali sembra quindi la sfida del nuovo modello metropolitano di governo locale, la cui identificazione appare però ancora incerta e problematica, nonostante le sue prime definizioni risalgano ormai alla Legge 142/1990.

Calafati (2014) propone alcune delucidazioni in merito quando riconduce la *questione metropolitana* italiana al bisogno di trasformare la città *de facto* in città *de jure*, attraverso l'incorporazione da parte delle grandi città dei sistemi insediativi limitrofi diventati, di fatto, quartieri della *greater city* (Calafati, Veneri, 2013). L'autore sottolinea come la sostituzione della Provincia in *Città Metropolitana* rappresenti una reazione allo stallo dei poteri locali, con un'immagine però sfocata dei territori di riferimento e delle asimmetrie fra le diverse città metropolitane italiane (Calafati, 2014: 20). L'istituzione di un'area metropolitana è un adeguamento di natura istituzionale finalizzato all'introduzione di un sistema di governo trans-comunale, in un territorio contraddistinto da *conurbazioni*, funzionalmente integrato, che gravita attorno ad un centroide, consolidando un'*interdipendenza asimmetrica* tra comuni contigui (*ivi*: 4). Tuttavia, i fondamenti analitici del passaggio da Provincia a Città Metropolitana scricchiolano, poiché non sempre i confini provinciali coincidono con i Sistemi Locali del Lavoro (SSL), per usare una consolidata categoria ISTAT e Urban Audit, o, genericamente, con l'intera area metropolitana gravitante su un centroide. Ad esempio, il territorio provinciale di Milano è una parte ridotta della sua area metropolitana, pur includendo l'80% del SSL, così come a Venezia e Firenze la ex Provincia non coglie la ben più ampia e policentrica trama territoriale delle due aree. I confini provinciali di Bari, Palermo e Torino sono invece più estesi rispetto alle rispettive aree metropolitane. La sola città, e provincia, a soddisfare il passaggio alla *Città Metropolitana*, sembrerebbe Bologna, dove l'area urbana funzionale, monocentrica, coincide col poco più ampio territorio provinciale.

⁶ L. 7 aprile 2014, n. 56, *Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*.

⁷ Inizialmente, con la L. 142/1990 e con lo *Schema di disegno di legge costituzionale* del 2013 furono individuate 10 città metropolitane: Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria. Sono state aggiunte in seguito Cagliari, Catania, Messina e Palermo.

A queste profonde asimmetrie che rendono quindi ancora poco chiaro l'istituto della *Città Metropolitana*, messo ulteriormente in discussione dalla fase post-metropolitana dell'urbanizzazione, si aggiunge un ragionamento di secondo ordine che riconosce le elevate interdipendenze territoriali che intercorrono fra le aree suburbane, fra i comuni contigui di un'area metropolitana, che danno forma ad un *continuum* urbano. Questi comuni, data la loro alta integrazione spaziale, caratterizzano, e fanno parte, di quella che Calafati (2014) definisce città *de facto*, oggi posta di fronte alla sfida di trasformarsi in città *de jure*, un tema saliente della questione urbana contemporanea (Balducci, Fedeli, Curci, 2017).

Il dibattito sulle aree metropolitane italiane ha forti ricadute sulla governance dei sistemi locali di welfare poiché «il progetto metropolitano è un progetto locale, nel senso che i benefici dell'integrazione dei processi decisionali sono, innanzitutto, benefici della comunità locale» (Calafati, 2014: 21). I sistemi locali di welfare si trovano quindi di fronte a nuove sfide di natura «suburbana», intrecciandosi da un lato con una serie di disomogeneità territoriali che il sistema di welfare italiano conosce da diverso tempo (cfr. Bifulco 2003, 2015), e dall'altro lato, con un tema diventato ormai centrale anche nel campo delle politiche urbane: «sperimentare il difficilissimo equilibrio tra obiettivi di sviluppo e coesione, tra innovazione sociale ed inclusione» (Urban@it, 2017: 27). Nella città *de facto*, di fronte ai processi di urbanizzazione planetaria, il territorio, anche nel campo delle politiche di welfare, si *rinnova* come «laboratorio progettuale in cui diversi attori concorrono alla definizione di un'organizzazione fisica spaziale che ha a che fare con un generale riassetto *funzionale* atto a garantire la sopravvivenza delle società che vivono in quei territori» (Vazzoler, 2015: 25).

Considerati i ruoli tuttora sfocati e i primi limiti della neonata *Città metropolitana*, la scala locale del «suburbano» acquisisce un ruolo centrale anche per le nuove declinazioni ed implicazioni nella governance dei SLW nelle aree metropolitane italiane, all'interno di un quadro di riferimento che si proponga come «luogo di sperimentazione di una nuova generazione di politiche urbane *place based*» (Urban@it, 2017: 29). Prendendo spunto dai più recenti dibattiti maggiormente focalizzati sulle Agende urbane delle città italiane, il paradigma *place-based* può trovare una sua futura (o imminente?) configurazione anche (e soprattutto) nelle aree suburbane. All'interno delle Agende, trovano infatti ampiamente spazio sia le tematiche del welfare locale, sia i nuovi interrogativi connessi ai territori di riferimento sviluppati attorno ad un centroide. In tal senso, due suggestioni motivano particolarmente l'attenzione verso la governance delle aree suburbane: in primo luogo, non è ancora ben visibile la costruzione di un'agenda territoriale capace di misurarsi con i processi economici, sociali e spaziali, che travalicano ampiamente i confini comunali (Balducci, Curci, Fedeli e Pucci, 2016; Urban@it, 2017). In secondo luogo, trova progressivamente consenso l'idea che le città siano sempre più «definite attraverso le loro periferie» (Hamel, Keil, 2016), e che le differenze in termini spaziali delle forme dello sviluppo urbano e suburbano siano parte di una crescita delle aree periferiche, che sposta l'attenzione verso una nuova *scala* per la comprensione delle questioni urbane, delle metropoli e delle *città-regioni* (*ibidem*). Si può sostenere, a questo punto del percorso analitico, che nella *questione urbana* si sia scoperchiata anche una *questione suburbana*, dove un ragionamento formatosi a partire dalla

constatazione di una nuova forma dell'urbano contemporaneo, concentra la sua attenzione, di conseguenza, sulle nuove deprivazioni ed i nuovi *pattern* delle disuguaglianze, dove non si evince solo una scala urbana *allargata*, ma occorre tenere in considerazione anche una *plurizzazione* delle tradizionali diseguaglianze socio-economiche e dei processi socio-spaziali che minano la stabilità dei tessuti sociali dei contesti urbani. Di fronte a queste instabilità, per la governance dei sistemi locali di welfare occorre tracciare un percorso di carattere tipicamente «suburbano».

3.3 Traiettorie di ricerca: *suburban governance*

Per completare il percorso analitico di questo elaborato, è di particolare aiuto un contributo analitico che da un lato si integra coerentemente con le nuove forme dell'urbanizzazione discusse da Soja e Brenner [cfr. cap 2], e dall'altro lato, offre alcuni spunti utili per concettualizzare a dovere le nuove del welfare locale per i territori di frangia [cfr. parr. 3.1, 3.2]. Questo paragrafo fa riferimento all'insieme dei recenti studi svolti da Keil *et. al.* (2011, 2012, 2015, 2016) sui meccanismi, le modalità e le configurazioni della *suburban governance*, le cui argomentazioni cristallizzano quelle nuove sfide per i sistemi locali di welfare, introdotte nei due paragrafi precedenti fra spazi del welfare (Bifulco *et. al.*, 2003; Tosi, Munarin, 2011) e le recenti innovazioni nel governo delle aree metropolitane nel contesto italiano.

Se le nuove forme dell'urbanizzazione che superano il concetto di metropoli sono state oggetto di un lungo dibattito tuttora in corso, meno attenzione è stata invece rivolta alla configurazione dei processi pubblici e privati, degli attori e delle istituzioni che determinano il policy-making e la pianificazione degli spazi suburbani e dei comportamenti quotidiani che prendono forma al loro interno (Ekers, Hamel, Keil, 2012). Con il termine *suburbanization*, i tre autori identificano la combinazione tra popolazioni che vivono distanti dal centro e i fenomeni di crescita economica, soggiacenti allo sviluppo spaziale urbano, nel suo carattere multiforme (*ibidem*)⁸. Un tratto fondamentale delle *suburban constellations* emerse in tutto il mondo (Harris, 2010; Keil, 2013) è la *diversità*, o meglio, *l'eterogeneità*, degli elementi che occorre prendere in considerazione in termini di governance, senza considerare gli ormai storici problemi connessi a multiculturalismo sempre sul filo del conflitto, o alla carenza di servizi sociali o di attività economiche:

«understanding different processes of suburbanization requires grasping the discourses of homeownership, the aesthetics of architecture, the dynamics of capital accumulation, political processes of annexation and incorporation, representations of central cities and many more relations. Treated broadly, governance helps these varied relations to be appreciated» (Ekers *et. al.*, 2012: 408).

Assieme alle misure di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, si sommano non solo i coni d'ombra della governance, riconducibili al suo uso *privatistico* di stampo *neoliberale* (cfr. Donolo, 1988; de Leonardis, 1998; Jessop, 1998; Swyngedouw, 2005), ma anche le *questioni di scala*, di *setting spaziale* in relazione ai fenomeni d'espansione suburbana (Moos, Mendez, 2015; Hamel, Keil, 2016),

⁸ Cfr. Ekers, Hamel e Keil (2012): la suburbanizzazione assume forme ibride, dalle *gate communities* alle baraccopoli, dai *working-class neighbourhood* ad aree funzionali di processi di decentramento.

soprattutto oggi che il suburbano sta assumendo caratteristiche proprie che modificano la forma di quella che Soja (2000) aveva in precedenza definito *città-regione*, che rappresenta quindi lo spazio e la scala entro cui prende forma la *suburban governance* (Hamel, Keil, 2016; Keil *et. al.*, 2016). Le pratiche quotidiane di uso dello spazio (De Certeau, 2001) attraversano – con la suburbanizzazione – un mutamento, nel quale si sovrappongono processi di sviluppo spaziale diseguale e irregolare, accumulazione di capitale, ineguaglianza e marginalizzazione, sino alle relazioni di potere che incidono fortemente sulle arene della governance (Hamel, Keil, 2016). Al dominio monocentrico della metropoli, si sostituisce la frammentazione delle aree periferiche provocata dallo sviluppo delle aree suburbane (Beauregard, 2006). In questo framework, Keil e Hamel (2016) attribuiscono un ruolo chiave alla governance in quanto *tool esplorativo* per le future traiettorie del policy-making delle aree suburbane, ragionando attorno ad una sua *istituzionalizzazione*. La *suburban governance* si contraddistingue di due aspetti principali (Ekers, Hamel, Keil, 2012; Hamel, Keil 2016). Il primo aspetto riguarda il come i processi e le forme della suburbanizzazione si differenzino nello spazio e nel tempo: annessione (Cox, 2010), decentralizzazione mossa da forme di *homeownership* (Langley, 2009) sono solo alcuni degli elementi caratteristici della suburbanizzazione. Il secondo aspetto, invece, riguarda i punti di convergenza fra i processi di suburbanizzazione nelle aree del mondo, dall'Est Europa, agli Stati Uniti, all'Asia e in tutti gli altri contesti territoriali.

Sulla base di questi due assunti, e con un'approfondita analisi teorica, Keil e i suoi colleghi (2012, 2015, 2016) individuano tre forme di *suburban governance*: *self-built governance*, *state-led governance* e *private-led governance*. La prima tipologia, *self-built governance*, non prevede un *planning* dettagliato e agisce prevalentemente per vie *informali*, con un basso grado di regolazione, ed uno scarso sviluppo infrastrutturale. A questa tipologia, fa riferimento quello che Graham e Marvin (2001) chiamano *splintered urbanisms*. Per *state-led governance*, si intende una suburbanizzazione dipendente dal *government*, con un ben definito sviluppo di aree residenziali, industriali e commerciali, e dove le infrastrutture giocano un ruolo fondamentale per guidare e regolarizzare lo sviluppo. La terza tipologia, *private-led governance*, si sottopone alle logiche privatistiche del mercato, dove lo Stato assume il ruolo di *facilitatore* in termini di uso e consumo del suolo in un'ottica di decentralizzazione. Questa forma *market-led*, secondo gli autori, è fortemente connessa alle più recenti forme di suburbanizzazione.

Da qui, Keil e i suoi colleghi evincono che la relazione tra Stato e forme di accumulazione capitale è al centro delle eterogenee forme di suburbanizzazione: «within the new context of suburban governance, the priority given to economic and financial concerns raises new challenges for public authorities» (Hamel, Keil, 2016: 658). A tal proposito, Mongin (2008) riconosce due elementi determinanti della governance del suburbano, facendo riferimento da un lato alle pressioni provenienti dai più recenti processi di globalizzazione, e dall'altro, all'indebolimento dello Stato come responsabile della redistribuzione di risorse sociali ed economiche (Mongin, 2008). In questo duplice aspetto, si ricollocano le sfide future non solo per la governance della *suburbanization*, ma anche per le sue

configurazioni e ricadute nelle materie di welfare. In sintesi, le concettualizzazioni della *suburban governance* espongono con chiarezza quelle che sono le sfide con cui i Sistemi Locali di Welfare sono chiamati a confrontarsi, in un contesto peri-urbano che ripropone vecchie e nuove diseguaglianze e questioni di giustizia (de Leonardis, 1998), e dove il grado di *publicness* della governance è fortemente messo in discussione dalle sue recenti configurazioni *autoritarie* (Swyngedouw, 2005), capaci di incidere pesantemente sul grado di inclusione, partecipazione e democrazia della governance stessa, oltre che sul *policy-making* stesso.

L'espansione dei territori periferici di frangia attorno al *core* metropolitano, è un tratto distintivo dell'attuale *urban century* (Keil, 2013). Davanti a differenti forme di suburbanizzazione, la governance assume una dimensione spaziale ritenuta fondamentale per il futuro di queste aree in termini di *well-being* per gli abitanti. «Governance of these spaces remains one of the leading task of the 21st century» (Hamel, Keil 2016: 664).

Con un'attenzione al caso italiano, si può sostenere che nella *suburban governance* delle aree metropolitane italiane, lo sviluppo di servizi e spazi del welfare, data la loro importanza nelle gerarchie delle agende urbane, sarà un argomento centrale fra governance multilivello (Moreno, 2003; Kazepov, 2008, 2010) e approccio multi-scalare (Calafati, 2014; Balducci, Fedeli, Curci, 2017) che fa da eco all'aspetto multiforme e socio-spaziale dell'urbano (Magnusson, 2012; Amin, Thrift, 2016), gettando le basi per un prospettico *seeing like a suburb* (Hamel, Keil, 2016) rivolto alle aree suburbane ed alle dinamiche di governance, di cui anche il welfare locale dovrà occuparsi progettando soluzioni *tailor-made* per territori che ripresentano sofferenze urbane già esperite nei quartieri (solitamente ERP) ed affrontate per decenni con un approccio di rigenerazione *area-based*, ora ampliato per il suburbano e per l'Agenda urbana con una configurazione *place-based* (Urban@it, 2017).

4. Conclusioni e nuovi interrogativi

Alla luce del percorso teorico introdotto dalle concettualizzazioni di Soja e Brenner, con menzione alle sue attuazioni anche nel dibattito accademico italiano (cfr. Balducci, Fedeli Curci, 2017a, 2017b), e in seguito focalizzato sulle convergenze tra welfare e spazi suburbani sino al contributo di Keil, Hamel e colleghi (2012, 2015, 2016) sulla *suburban governance*, si sostiene come le aree suburbane di *frangia*, rappresentino il territorio d'elezione per rinnovare ed innovare il dibattito sugli spazi del welfare, cogliendo le nuove sfide che l'urbano contemporaneo ha introdotto. I Sistemi Locali di Welfare si confrontano con le nuove forme dell'urbanizzazione, e nel contesto italiano anche con alcune incertezze connesse alla nascita dell'ente locale della *Città metropolitana*. I territori suburbani ripropongono con un *pattern* ben definito le diseguaglianze socio-economiche tipiche di aree deprivate nei contesti urbani, ma la loro configurazione si somma a processi di *periferizzazione* riconducibili in prima istanza al carattere, per l'appunto, periferico, dei territori suburbani rispetto al *core* urbano della città. La *suburban governance*, inoltre, è anch'essa afflitta dalle forme di *marketization* e da assetti privatistici che mettono a repentaglio il grado di *publicness* delle scelte di governo, complessificando, inoltre, il già fragile rapporto fra

scaie di governo all'interno di un contesto ad urbanizzazione diffusa, dove le scelte pubbliche prese nel governo della città, hanno forti ricadute anche nei comuni limitrofi di tipo suburbano.

Riportando però l'attenzione sulle configurazioni della *suburban governance* e ragionando ad un suo adattamento per la governance dei sistemi locali di welfare, si ritiene utile proporre una serie di interrogativi, anche in questo caso *presi in prestito* dalla lezione di Keil e Hamel (2016), finalizzati a guidare la prosecuzione del dibattito sulle sfide del welfare locale di fronte alle nuove forme dell'urbanizzazione: (i) Quali sono, con precisione, i processi emergenti nella *suburban governance*? Si denota una tensione continua fra il governo/governance regionale (cfr. Keil *et. al.*, 2016) e la tendenza di amministratori locali di aree suburbane a trattare le questioni di governo interne al loro comune, come questioni autonome e separate dalle principali *issues* che attraversano la *greater city*. In secondo luogo, (ii), quali sono i temi emergenti nel dibattito della *suburban governance*? Mobilità, infrastrutture, servizi di accoglienza e ricezione dei migranti, la dotazione di scuole primarie e secondarie e di servizi sociali, la promozione di misure di contrasto alla povertà, le politiche per la sicurezza, sono alcuni dei principali temi che si sovrappongono nel dibattito pubblico sulle aree suburbane. Il carattere inclusivo (cfr. de Leonardis, 2015) è qualcosa da tenere costantemente presente in questa pletora di tematiche. In terzo luogo, (iii), quali sono, se esistono, i nuovi attori nella *suburban governance*? La domanda è legata allo sviluppo e la sostenibilità delle istituzioni finanziarie, oggi più che mai motore delle scelte di governo nella città. In conformità delle singole specificità e dei singoli contesti locali suburbani (che come abbiamo visto si diversificano nel tempo e nello spazio), gli effetti della *suburban governance*, soprattutto nella sua declinazione *state-led*, necessitano di maggiore attenzione alla giustizia spaziale (Soja, 2010) e alle forme di riduzione delle diseguaglianze socio-economiche e socio-spaziali. Tuttavia, la *capital accumulation* influisce fortemente sulle modalità di governance, non solo nella consolidata *neoliberal city*, ma anche nella *suburban governance*, che quindi trova la sua principale espressione nel modello *autoritario* della *private-led* governance. A questi interrogativi, anche il contesto italiano è chiamato a rispondere sviluppando percorsi di ricerca in un territorio ancora parzialmente inesplorato nel campo delle politiche di welfare, dove però i più recenti studi urbani non solo internazionali (cfr. Brenner, 2017) ma anche nazionali (Balducci *et. al.*, 2017) possono fare da prima cornice per un successivo sviluppo sulle tematiche di welfare locale.

Bibliografia

- Amin, A, e N. J. Thrift, N. J. (2017), *Seeing like a City*. Cambridge, UK ; Malden, MA: Polity
- Andreotti, A., Mingione, E. e Polizzi E. (2012) *Local Welfare Systems: A Challenge for Social Cohesion*, *Urban Studies* 49(9): 1925–40. doi:10.1177/0042098012444884.
- Balducci, A. (2012), *Planning the post-metropolis*, *DisP, The Planning Review*, 48:1, 4-5.

- Balducci, A., Fedeli, V. e Curci, F. (a cura di) (2017), *Oltre La Metropoli: L'urbanizzazione Regionale in Italia*. Prima edizione. Il Futuro Delle Città 2. Milano: Guerini e associati.
- Balducci, A., Fedeli, V. e Curci, F. (a cura di) (2017), *Post-Metropolitan Territories. Looking for a New Urbanity*. Routledge
- Balducci, A., Fedeli, V. e Curci, F., Pucci, P. (2016), *Milano: post-metropoli?*, *Territorio*, 76: 35-45.
- Beauregard, R. A. (2006), *When America Became Suburban*, University of Minnesota Press.
- Bifulco, L. (a cura di) (2003), *Il Genius Loci del Welfare. Strutture e Processi della Qualità Sociale*, Officina Edizioni, Roma.
- Bifulco, L. (2015) *Il Welfare Locale. Processi E Prospettive*. Carocci, Roma.
- Brenner, N. (2004), *New State Spaces. Urban Governance and the Rescaling of Statehood*. Oxford University Press, Oxford.
- Brenner, N. (2013), *Implosions/Explosions: Towards a Study of Planetary Urbanization*. Jovis.
- Brenner, N. (a cura di) (2017) *Critique of Urbanization: Selected Essays*, 2017, Birkhäuser Verlag, Berlino.
- Burdett, R., Sudjic, D. (a cura di) (2007), *The Endless City. The Urban Age Project by the London School of Economics and Deutsche Bank's Alfred Herrhausen Society*, Phaidon, London.
- Calafati, A. G. (2014), *Città e Aree Metropolitane in Italia*, Working Paper 1 GSSI Urban Studies.
- Calafati, A. G., e Veneri, P. (2013), *Re-Defining the Boundaries of Major Italian Cities*, *Regional Studies* 47(5): 789–802. doi:10.1080/00343404.2011.587798.
- Cellamare, C. (a cura di) (2016), *Fuori raccordo: abitare l'altra Roma*, Donzelli, Roma.
- Cox, K. (2010), *The problem of metropolitan governance and the politics of scale*, *Regional Studies*, 44(2): 215-227.
- de Certeau, M. (2010), *L'invenzione del quotidiano*. Roma, Lavoro.
- de Leonardis, O. (1998), *In un diverso welfare. Sogni e incubi*, Feltrinelli, Milano.
- de Leonardis, O. (2015), *Una Questione d'inclusività*. Background Papers. Rivista Online Di Urban@it - 1/2015 ISSN 2465-2059.
- Donolo, C., Fichera, F. (a cura di) (1988), *Le vie dell'innovazione*, Feltrinelli, Milano.
- Ekers, M, Hamel, P., Keil, R. (2012), *Governing Suburbia: Modalities, Mechanisms of Suburban Governance*, *Regional Studies*, 46:3, 405-422
- Eurocities (2011), *Cities cooperating beyond their boundaries: evidence through experience in European Cities*, Brussels.
- European Commission – Regional Policy (2011), *Cities of Tomorrow. Challenges, Visions, Ways Forward*. Brussels.
- Filion, P., Keil, R. (2016), *Contested Infrastructures: Tension, Inequity and Innovation in the Global Suburbs*. Urban Policy and Research.
- Graham, S., Marvin, S. (2001), *Splintering urbanism*, Routledge, London.
- Hall, P. Pain, K. (2006), *The Polycentric Metropolis. Learning from Mega-city Regions in Europe* Earthscan, London.
- Hamel, P. e Keil, R. (2016), *Governance in an emerging suburban world*, *Cad. Metrop.*, São Paulo, 18:37, 647-670, doi.org/10.1590/2236-9996.2016-3702

- Jessop, B. (1998), *The rise of governance and the risk of failure: the case of economic development*, *International Social Science Journal*, 50(155): 29-45.
- Kazepov, Y. (2008), *The Subsidiarization of Social Policies: Actors, Processes and Impacts. Some Reflections on the Italian Case from a European Perspective*, *European Societies*, 10(2): 247-273
- Kazepov, Y. (a cura di) (2010), *Rescaling Social Policies Towards Multilevel Governance in Europe*, Ashgate, Avebury.
- Keil, R. (1998), *Globalization Makes States: Perspectives of Local Governance in the Age of the World City*. *Review of International Political Economy* 5, 4: 616–646.
- Keil, R. (2011) *Global Suburbanization: The Challenge of Researching Cities in the 21st Century*. *Public* 43(1): 54–61.
- Keil, R., Hamel, P., Bourdeau, J-A., Kipfer, S. (a cura di) (2016), *Governing Cities Through Regions: Canadian and European Perspectives*. Wilfrid Laurier Press, Waterloo.
- Langley, P. (2009), *Debt, discipline, and government: foreclosure and forbearance in the subprime mortgage crisis*, *Environment and Planning*, 41(6): 1404-1419.
- Magnusson, W. (2012), *The Politics of Urbanism: Seeing Like a City*, Routledge.
- Mingione, E., Oberti, M. (2003), *The Struggle against Social Exclusion at the Local Level: Diversity and Convergence in European Cities*, *European Journal of Urban Development*, 1: 2-23.
- Mongin, O. (2008), *Le local, l'état et la politique urbaine*, *Esprit*: 56-59.
- Moose, M, Mendez, P. (2015), *Suburban ways of living in the geography of income: how homeownership, single-family dwellings and automobile use define the metropolitan social space*. *Urban Studies*, 52(10): 1864-1882.
- Ranci, C., Brandsen, T., Sabatinelli, S. (a cura di) (2014), *Social Vulnerability in European Cities. The Role of Local Welfare in Times of Crisis*, Plagrave MacMillan, New York.
- Ranci, C. (a cura di) (2010), *Social Vulnerability in Europe. The New Configuration of Social Risks*, Palgrave, New York.
- Soja, E. W. (2000), *Postmetropolis: Critical Studies of Cities and Regions*, Blackwell, Oxford.
- Soja, E. W., (2009), *The City and Spatial Justice*, 1/2009
- Soja, E. W. (2010), *Seeking Spatial Justice*, University of Minnesota Press.
- Soja, E. W. (2011a), *Regional Urbanization and the End of the Metropolis Era*, in, Gary Bridge, G. e Watson, S. (a cura di), *The New Blackwell Companion to the City*, Oxford, UK: Wiley-Blackwell, 679–89, doi:10.1002/9781444395105.ch59.
- Soja, E. W. (2011b), *Beyond Postmetropolis*, *Urban Geography*, 32(4): 451-469.
- Swyngedouw, E. (2005), *Governance innovation and the citizen: The janus face of goverannce-beyond-the-state*, *Urban Studies*, 42(11): 1991-2006.
- Tosi, M. C., e Munarin, S. (2011), *Spazi del welfare. Esperienze,luoghi, pratiche*. Quodlibet, Macerata.
- Urban@it – Centro Nazionale di Studi per le Politiche Urbane (a cura di) (2017), *Secondo Rapporto sulle città. Le agende urbane delle città italiane*, Il Mulino, Bologna.
- Vazzoler, N. (2014), *Intensità urbana e modelli di città compatta sul finire del '900*, I Quaderni di Urbanistica Tre, 4, ISSN: 1973-9702
- Vazzoler, N. (2015), *Intensità Urbana*, Tesi di dottorato, Università Roma Tre.